

IL “CANNOCCHIALE” DELLO STORICO

MITI E IDEOLOGIE

42

Direttore

Daniele SANTARELLI
Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Comitato editoriale

Luca AL SABBAGH
Università degli Studi di Trento

Vincenzo LAGIOIA
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Domizia WEBER
Università degli Studi di Siena

Comitato scientifico

FRANCESCO BERETTA
Centre national de la recherche scientifique

Paula C. CLARKE
McGill University

Corinne LUCAS-FIORATO
Université de la Sorbonne Nouvelle Paris 3

Jean-Claude MARGOLIN †
Université François-Rabelais de Tours

Jacques REVEL
École des Hautes Études en Sciences Sociales

Mario ROSA
Scuola Normale Superiore di Pisa

François ROUDAUT
Université Paul-Valéry Montpellier 3

Herman Heinrich SCHWEDT
Archivio diocesano di Limburgo-Francoforte

Sandra SECCHI OLIVIERI
Università degli Studi di Padova

Marie-Françoise VIALON
Université Jean Moulin Lyon 3

Fondatore della Collana

Achille OLIVIERI †
Università degli Studi di Padova

IL “CANNOCCHIALE” DELLO STORICO

MITI E IDEOLOGIE

La collana trae la sua genesi da una lettura di Galileo: la scoperta di una forma nuova di sapienza. I temi sviluppati riguardano: l’influenza di Erasmo e di Galileo nella cultura europea; il ruolo di Montaigne e del Sarpi; lo studio delle strutture e delle congiunture economiche e sociali, nonché delle sensibilità religiose, politiche e ideologiche in età moderna e contemporanea; le dinamiche del dissenso politico e religioso nella storia. Le metamorfosi della mentalità pertanto accompagnano le ricerche dello “storico sperimentale”. I testi proposti sono sottoposti a procedura di referaggio a doppio cieco (*double-blind peer review*).

In copertina:

Veduta aerea della Chiesa di San Domenico di Reggio Emilia.

Immagine a cura di Federica Ferrari.

La pubblicazione di questo volume è stata finanziata con i fondi del programma per giovani ricercatori "Rita Levi Montalcini" (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) in dotazione al Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli".

Luca Al Sabbagh

Il reato e il peccato

Il tribunale dell'Inquisizione di Reggio Emilia
in età moderna (XVI–XVIII secolo)

*con Cronotassi degli inquisitori di Reggio Emilia
in collaborazione con
Daniele Santarelli*





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

Copyright © MMXXI
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-3594-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2021

A mio padre

- 11 *Introduzione. La difficile ricostruzione della storia della sede locale del Sant'Uffizio di Reggio Emilia*

Parte I

Il tribunale locale dell'Inquisizione di Reggio Emilia. Dalla nascita alla soppressione (XIII secolo–1780)

- 21 **Capitolo I**
*Il tribunale locale della Inquisizione di Reggio Emilia.
Dalla nascita al “trasferimento” a Ferrara (XIII secolo–1564)*
- 1.1. I primordi del tribunale inquisitoriale reggiano (XIII–XVI secolo), 21 – 1.2. Da Antonio da Casale a Girolamo Armellini da Faenza, 27 – 1.3. Giovan Francesco Pico, la Strix e il processo della Mirandola, 32 – 1.4. L'episcopato di Marcello Cervini, 37 – 1.5. Il processo a Basilio Albriso, medico reggiano, 44 – 1.6. Da Parma al ritorno a Ferrara: il “trasferimento” della sede nel 1564, 48.
- 55 **Capitolo II**
Dagli anni ferraresi alla “soppressione” (1564–1780)
- 2.1. Paolo Costabili ed Eustachio Locatelli: il controllo dell'eresia, 55 – 2.2. 1598: la “creazione” della sede indipendente reggiana, 59 – 2.2.1. *La struttura della macchina inquisitoriale: vicarie foranee e patentati del Sant'Uffizio*, 62 – 2.2.2. *La cassa dell'inquisitore: un tribunale in perpetua miseria*, 75 – 2.3. La lunga vicenda dei Crocesignati di Reggio Emilia, 90 – 2.4. Il duca e l'inquisitore: l'ostico rapporto tra “temporale e spirituale”, 104 – 2.5. La morsa ducale: la Giunta di Giurisdizione, 119 – 2.6. Il lento tracollo e la “soppressione” del 1780: Reggio torna vicaria, 127.

Parte II

**Il tribunale del Sant'Uffizio reggiano
e il controllo della moralità**

- 137 **Capitolo III**
Il tribunale e il perseguimento dei reati-peccati
- 3.1. La procedura giudiziaria ed i processi del Sant'Uffizio locale tra XVI e XVIII secolo: un bilancio, 137 – 3.2. La situazione ebraica, 169 – 3.3. Il caso Zambeccari, 182 – 3.4. La *Sollicitatio ad turpia*: un reato particolarmente perseguito tra XVII e XVIII secolo, 188.
- 197 **Capitolo IV**
Il rapporto tra vescovo ed inquisitore a Reggio Emilia tra XVI e XVIII secolo
- 4.1. La vittoria dell'Inquisizione: il Cinquecento, 197 – 4.2. Il “pacifico” Seicento, 203 – 4.3. Il Settecento e il “paradosso” della Giunta di Giurisdizione: la lenta restituzione della giustizia ecclesiastica al vescovo, 221.
- 229 *Conclusioni*
- 231 *Appendice*
- 283 *Cronotassi degli inquisitori che hanno retto l'ufficio del locale tribunale del Sant'Uffizio di Reggio Emilia*
a cura di Luca Al Sabbagh e Daniele Santarelli
- 287 *Fonti*
- 295 *Bibliografia*
- 323 *Sitografia*

La difficile ricostruzione della storia della sede locale del Sant'Uffizio di Reggio Emilia

Il 6 settembre 1785 il tribunale locale del Sant'Uffizio di Modena e di tutti gli Stati estensi venne soppresso con il chirografo ducale di Ercole III d'Este, nel bel mezzo di un denso periodo di riforme giurisdizionaliste che dal duca Francesco III passarono al figlio e culminarono con gli avvenimenti connessi alla Rivoluzione francese e al periodo napoleonico. Con tale provvedimento ducale il controllo della giustizia di Fede passò nelle mani del vescovo, ma non i carteggi del Santo tribunale. Questi vennero dati in custodia all'archivista ducale Nicolò Pellegrino Loschi e posti nell'Archivio Segreto estense allo scopo di provvedere a una successiva sistemazione, che concretamente, però, non sarebbe mai avvenuta. Si dovette aspettare il 1862 perché l'intero Archivio Segreto estense, e con esso la quasi totalità del fondo inquisitoriale, venisse trasferito nell'odierna sede dell'Archivio di Stato di Modena, che in tempi antichi faceva parte del complesso edilizio della chiesa di San Domenico, sede del locale Sant'Uffizio¹. Grazie a questi avvenimenti il fondo inquisitoriale di Modena è attualmente considerato un *unicum* nel panorama archivistico italiano, per essere tra i più vasti custoditi in istituti archivistici statali².

Una sorte diversa, ma connessa con gli avvenimenti modenesi, toccò cinque anni prima alla sede locale dell'Inquisizione di Reggio Emilia. Nell'estate del 1780, a seguito della morte dell'ultimo inquisitore generale della città, Carlo Giacinto Belleardi, la sede venne ridotta a vicaria foranea di Modena sotto la guida del neo-inquisitore generale degli Stati estensi Giuseppe Maria Orlandi. Nello stesso periodo l'archivio reggiano venne trasferito in gran parte a Modena, subendo lo stesso

¹ G. TRENTI, *I processi del Tribunale dell'Inquisizione di Modena: inventario generale analitico, 1489-1784*, introd. P. Prodi, presentazione A. Spaggiari, Aedes Muratoriana, Modena 2003, pp. 12-14; L. AL SABBAGH, *Reggio Emilia e Inquisizione. Dall'inventario di Giuseppe Trenti alle carte reggiane*, in «Quaderni estensi. Rivista on line degli istituti culturali estensi», 6 (2014), pp. 407-413.

² P. PRODI, *Prefazione*, in G. Trenti, *I processi del Tribunale dell'Inquisizione di Modena*, cit., pp. V-XII.

destino del suo omologo modenese³. Solo una piccola parte del fondo rimase a Reggio sotto la custodia del vescovo locale Giovanni Maria Castelvetri, il quale potrebbe ipoteticamente aver trattenuto un certo quantitativo di carte inquisitoriali poiché spettanti al suo ufficio⁴. Nel 1880 il vescovo Guido Rocca deliberò un riordino dell'Archivio diocesano che portò alla sistemazione delle carte processuali inquisitoriali all'interno della serie dei processi criminali vescovili, mentre un piccolo quantitativo di manoscritti sono stati recentemente rinvenuti nella sezione dedicata ai libri a stampa⁵.

³ Il *corpus* di documenti custoditi all'Archivio di Stato di Modena comprende, per quel che concerne Reggio Emilia, circa 35 buste relative a processi avvenuti in tale corte di giustizia ecclesiastica e datati dal 1733 al 1784 (arricchiti da 46 *Cataloghi* delle cause) in Archivio di Stato di Modena [d'ora in avanti ASMo], *Inquisizione, Processi*, bb. 208-243; un discreto numero di missive inviate dalla Congregazione romana del Sant'Ufficio all'inquisitore di Reggio Emilia (datate 1646-1786) e custodite all'interno di ASMo, *Inquisizione, Lettere della Sacra Congregazione all'Inquisitore di Reggio Emilia (1646-1786)*, bb. 260-264 (queste missive sono ordinate in volumi e questo fatto riveste una certa importanza, considerando che il primo di questi volumi è il settimo tomo corrispondente alle date 1646-1658; non vi sono le lettere degli inquisitori locali dirette a Roma); le lettere di Vicari Foranei (datate 1698-1785) in *Lettere ai Vicari (1698-1785)*, bb. 264-269 (che contengono per la maggior parte missive inoltrate alla Sacra Congregazione o all'inquisitore locale confermant i l'applicazione e affissione, in vari luoghi di interesse, di decreti del Sant'Uffizio); gli editti e le pubblicazioni, custoditi in *Santo Ufficio, Editti, Pubblicazioni, etc.*, bb. 274 (divise in a-b-c-d-e-f) -276; un *Catalogo dei rei e indiziati* redatto nel '600 e comprendente circa 80 carte indicanti i capi d'imputazione degli inquisiti dal 1509 al 1634 in *Inquisizione, Catalogo dei rei e indiziati*, b. 284, fasc. 7 (cfr. a riguardo M. AL KALAK, *Una terra «netta e preservata». Ricerche su Inquisizione e dissenso a Reggio Emilia nel Cinquecento*, in «Bollettino della società di studi valdesi», 205, 2009, pp. 53-88) e alcune buste miscellanee comprendenti documentazioni riferite sia alla sede reggiana che a quella modenese in *Inquisizione, Miscellanea*, bb. 294-300.

⁴ Si tratta di un piccolo fondo inquisitoriale comprendente due buste di processi rinvenute nella serie dei *Processi criminali vescovili* con questa dicitura: Archivio Diocesano di Reggio Emilia [d'ora in poi ADRe], *Processi criminali vescovili, Processi criminali Sacra Inquisizione (1500-1649) e (1650-1786)*, bb. 94-95 (tali carte furono raggruppate per materia in due faldoni contenenti un discreto quantitativo di documenti divisi in fascicoli non numerati e non sempre ben distinti tra loro).

⁵ Sul riordino disposto dal Rocca si veda M. SPAGGIARI, *L'archivio Vescovile di Reggio Emilia (secoli IX-XX). Ricognizione generale e inventario topografico*, Università degli Studi di Parma, Tesi di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, Beni Archivistici e Librari, relatore Prof. M. Parente, a.a. 2003-2004; questa Tesi di Laurea viene odieramente utilizzata dallo stesso Archivio Diocesano di Reggio Emilia come inventario ufficiale. Per quel che concerne i manoscritti rinvenuti all'interno del fondo relativo ai libri a stampa abbiamo le *Denunciae et Informationes in causis S. Officii Inquisitionis Episcopalis* (è un volume, in parte rilegato, che raccoglie principalmente denunce, deposizioni e alcune altre cause giudicate dal vicario del vescovo come "delegato speciale nelle cause della fede", datato 1625-1639); tre manuali ad uso degli inquisitori locali: la *Prattica per procedere nelle cause del Sant'Ufficio*, copia del tardo XVII secolo dell'omonima opera di Desiderio Scaglia; la *Praxis criminalis Tribunalis SS.me Inquisitionis Episcopalis Ad usum Caroli Hijacynthi Belliard Casalensis O.P. vicarij*

Un altro piccolo *corpus* di carte inerenti il tribunale locale della Fede è presente all'interno del fondo manoscritti della Biblioteca Municipale Antonio Panizzi: si tratta di qualche registro di patentato del Sant'Uffizio locale, quattro manuali ad uso degli inquisitori e alcune cronache locali⁶. Tra queste la più importante è la *Narrativa dell'Origine, e Stato degl'Inquisitori, quali dalla fondazione di questa Inquisizione di Reggio hanno retto questo Santo Tribunale*. Datata 1709–1743, essa viene considerata la cronaca annalistica più importante, se non l'unica fonte autorevole, per la ricostruzione per sommi capi della storia della locale magistratura inquisitoriale⁷. Questa *Narrativa* venne fortemente voluta

generalis S. Uffizii Mutine, datata Modena 1741, che evidentemente il Belleardi si era portato con sé a Reggio Emilia, dove dal 1763 rivestì la carica di inquisitore fino all'unione dell'ufficio con la capitale estense, e la *Praxis criminalis S.O., seu brevis delucidatio criminalis pre oculis habenda a quaesitore violatae fidei in sumendis denunciationibus, examinandis testibus, reis constituendis et expediendis*, testo datato circa al 1780. Vi sono anche i primi due volumi di lettere inoltrate da Roma all'inquisitore locale: *Tomus Primus, Litterarum Trasmisarum a Supremo Tribunale a 1598 usque ad 1611* ed il *Tomus Secundus, Litterarum Trasmisarum a Supremo Tribunale a 1612 usque ad 1622*.

⁶ Sui registri dei patentati si veda Biblioteca Municipale Antonio Panizzi [d'ora in poi BMAP], *Manoscritti Reggiani*, E. 129, *Rinovatione de Patentati del S. Offitio di Reggio fatta dal Padre Maestro Cesare Agosti Inquisitore, al principio del mese d'Agosto dell'anno 1699*; E. 130, *Registro de' Signori Patentati di Reggio, 1701–1800*. Per i quattro manuali mi riferisco a *Formule ad uso de' frati Inquisitori*, Mss. Vari C 60: trattasi di un formulario ad uso degli inquisitori risalente a circa la prima metà del XIV secolo. Nonostante sia mutilo delle prime 46 carte, vi sono all'interno diverse ordinanze pontificie riferite ed inviate a diversi inquisitori lombardi; qualche stralcio di processo per eresia, valdesi principalmente, utilizzati come esemplificazione del giusto procedimento giudiziario del magistrato della Fede, e qualche corrispondenza tra inquisitori e vescovi lombardi; il *Repertorium Inquisitorum pravitatis haereticae. In quo omnia, quae ad haeresum cognitionem, ac S. Inquisitionis forum pertinent, continentur*. [...], Venezia, 1588 (in BMAP, *Manoscritti Reggiani*, 15 E 168): sorta di vademecum a stampa ad uso degli inquisitori e strutturato a guisa di dizionario con annotazioni di Quintiliano Mandosio e Pietro Vendrameno; la *Lucerna Inquisitorum haereticae pravitatis*. [...], Roma, 1584 (in BMAP, *Manoscritti Reggiani*, 15 E 226): testo a stampa di Bernardo da Como con annotazioni di Francisco Peña: un trattato inerente la caccia alle streghe ad uso degli inquisitori ed infine la *Praxis Iudiciaria Inquisitorum*. [...], Venezia, 1583 (in BMAP, *Manoscritti Reggiani*, 15 E 235): testo a stampa di Umberto Locati O.P. e vescovo di Bagnoregio. Per quel che concerne le cronache locali si veda Mss Regg C 29–30, F. AZZARI, *Cronache di Reggio Lepido originate secondo le vite de' suoi vescovi*, Tomo I; Mss Regg B 483, P. FANTUZZI, *Memorie storiche del Convento e Chiesa di San Domenico di Reggio*; Mss. Regg. C 264, *Memorie storiche del Convento di San Domenico di Reggio Lepido del P. M. Boncompagni da Reggio Emilia 1724*.

⁷ BMAP, Mss. Regg., F 109. Queste trenta carte sono poste all'interno di un manoscritto composito formato da due sezioni a stampa e due dattiloscritte, contenente un *Compendioso discorso della origine, vita, morte e d'alcune Gratie del glorioso S. Pietro Martire dell'Ordine de Predicatori*, per Gio. Battista Celle, in Genova 1705 (da c. 1r a c. 9v); un *Sommario del nascimento & origine della Compagnia della Croce...*, in Reggio, appresso Hercoliano Bartoli

dall'inquisitore Giovanni Agostino Ricci da Savona (1709–1710), e fu scritta dal suo cancelliere Francesco Giuseppe Franchi dal 1709 al 1738 e in seguito dal vicario foraneo di Rivalta Giuseppe Cattabiani dal 1738 sino al 1743 (anno in cui l'opera si interrompe), nel tentativo di produrre una prestigiosa storia locale della istituzione inquisitoria⁸. L'opera venne cominciata nello stesso anno di inizio del mandato del Ricci, grazie all'impegno nella sistemazione dell'archivio inquisitoriale profuso da questo magistrato, il quale, secondo quanto afferma la stessa cronaca: «[...] havendo ritrovato l'Archivio disperso, e confuso, l'unì, e l'ordinò nel luogo dove presentemente si ritrova [...]»⁹.

La dispersione delle carte è la parola chiave per comprendere la difficoltà presente nel ricostruire, usando soltanto fonti primarie, una storia “fluida” della magistratura di Fede. Il trasferimento della sede locale, e di concerto del suo archivio, da Ferrara a Parma (XIII–XVI secolo), da Parma a Ferrara (1509–1564), da Ferrara a Reggio (1564–1598) e infine la già menzionata unione con Modena crearono progressivamente un *handicap*, un vuoto nelle fonti, dovuto alla perdita o al mancato ritrovamento delle stesse, che è stato registrato da vari studiosi¹⁰.

Una situazione simile è presente nell'archivio centrale del Sant'Uffizio romano, l'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede. Durante il periodo rivoluzionario e napoleonico, l'archivio del Dicastero fu coattamente trasferito a Parigi nel 1809 per volere dell'imperatore Napoleone Bonaparte. La restituzione dello stesso da parte dei francesi avvenne solo durante la Restaurazione nel 1816, ma concretamente fu impossibile riportare un archivio così vasto a Roma. Gli stessi alti prelati della Congregazione dovettero rinunciare a un cospicuo nu-

1571 (da c. 10r a c. 25v) e una *Nota de' luoghi sottoposti alla Santa Inquisizione di Reggio*, composta da don Francesco Giuseppe Franchi (cc. 26r–26v).

⁸ Cfr. L. AL SABBAGH, *Reggio Emilia e l'Inquisizione: la Narrativa dell'Origine, e Stato degl'Inquisitori, quali dalla fondazione di questa Inquisizione di Reggio hanno retto questo Santo Tribunale (1709–1743)*, in «Quaderni Eretici. Studi sul dissenso politico, religioso e letterario», 3/2015, pp. 93–116.

⁹ Ivi, p. 106.

¹⁰ A titolo esemplare si veda M. AL KALAK, *Una terra «netta e preservata»*, cit., pp. 53–88; G. TRENTI, *I processi del Tribunale dell'Inquisizione di Modena*, cit., pp. 12–14 e M.G. CAVICCHI, *Una rete sottile e insidiosa per catturare gli eretici (come la corrispondenza segreta della Congregazione romana può spiegare il funzionamento di questa polizia sacra)*, in «Reggio storia», n.s., 64/65, luglio–dicembre 1994, pp. 2–13.

mero di carte, che in alcuni casi andò distrutto. Questa sorte, quasi certamente, toccò anche alle carte reggiane. In questo studio, inoltre, sono state utilizzate perlopiù le documentazioni presenti nel cosiddetto fondo *Stanza Storica*, datato XVI–XIX secolo. Tale fondo è composto dai volumi scampati alla distruzione post-napoleonica. È stato usato per la scrittura di questo libro anche il fondo dei *Decreta* del Sant’Uffizio, contenente le decisioni e gli editti presi dai cardinali generali della Congregazione in merito a tutti i processi o le problematiche connesse ai tribunali extra-romani e discusse ogni settimana in *feria IV* (cioè il mercoledì). Mancano però i volumi dei *Decreta* corrispondenti agli anni dal 1772 al 1797, poiché dati alle fiamme nel gennaio del 1798 in vista dell’arrivo a Roma delle truppe francesi¹¹.

A tale mancanza di carte si è potuto supplire per mezzo di varie cronache più o meno coeve (come la *Cronaca di Modena (1588–1636)* di Giovan Battista Spaccini), ma che difficilmente possono dare una totale e precisa concatenazione degli eventi legati alla locale Inquisizione¹².

Gli studi contenenti notizie riguardanti il tribunale del Sant’Uffizio di Reggio non sono molti. La maggior parte delle pubblicazioni scientifiche inerenti l’argomento si basano principalmente sui primordi della magistratura inquisitoriale reggiana o su qualche caso di grande rilevanza¹³. Un esame critico della documentazione relativa alla storia ecclesiastica reggiana, nel campo della giustizia di Fede, non è stato mai

¹¹ Cfr. D. PONZIANI, *L’Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede. Profilo storico e descrizione dei fondi documentari*, in «Atti del convegno Memoria Fidei: Archivi ecclesiastici e nuova evangelizzazione», disponibile al link: <http://www.memoriafidei.va/content/dam/memoriafidei/documenti/09%20Ponziani%20-%20ACDF%20-%20Tsto%20per%20gli%20atti.pdf> e cfr. anche A. CIFRES, *L’Archivio storico della Congregazione per la Dottrina della Fede*, in *L’apertura degli archivi del Sant’Uffizio romano (Giornata di studio, Roma 22 gennaio 1998)*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1998, pp. 73–84. Sulle fonti interne all’ACDF si veda D. PONZIANI, *L’Archivio del Sant’Uffizio come fonte per la storia degli stranieri a Roma (XVI–XVIII sec.)*, in «Venire a Roma, restare a Roma. Forestieri e stranieri fra Quattro e Settecento», Roma Tre Press, Roma 2018, p. 342.

¹² G. B. SPACCINI, *Cronaca di Modena (1588–1636)*, a cura di A. Biondi, R. Bussi e C. Giovannini, 6 voll., Franco Cosimo Panini Editore, Modena 1993; i *Monumenta Ordinis Praedicatorum Historica*, vol. 3–4, Roma 1896 e V. M. FONTANA, *Sacrum Theatrum Dominicanum*, Tinassi, Roma 1666 per citare alcuni esempi.

¹³ A. CERLINI, *Una strega reggiana e il suo processo*, in «Studi storici», 15/1906, pp. 59–68; A. FRESTA, *Gabrina degli Albeti «donna malefica» restò senza lingua*, in «Reggio Storia», 1/1978, pp. 4–5 o anche il famoso A. BIONDI–A. PROSPERI, *Il processo al medico Basilio Albriso. Reggio 1559*, in «Contributi», 2/4, Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia 1978; i già citati M.G. CAVICCHI, *Una rete sottile e insidiosa per catturare gli eretici*, cit., pp. 2–13 e M. AL KALAK, *Una terra «netta e preservata»*, cit., pp. 53–88 per menzionarne alcuni.

compiuto se non tramite qualche abbozzato tentativo, probabilmente proprio a causa della difficoltà nel reperimento delle fonti a riguardo¹⁴. La mancanza di una monografia su tale materia offre dunque una buona occasione di analisi significativa non solo per la città di Reggio Emilia e i suoi dintorni, ma anche per l'intera storia dell'Inquisizione in Italia. Uno studio del genere è in grado di gettare luce su una parte dell'Inquisizione estense ed il suo rapporto con la sede centrale, il rapporto con l'episcopio ed il governo del ducato, aspetti ancora semi-sconosciuti e di grande interesse storico-scientifico per gli studiosi di questo campo di ricerca. Con questo obiettivo si è giunti alla stesura di questo lavoro che, per le motivazioni addotte sopra, non ha la possibilità di essere esaustivo rispetto ad aspetti per i quali manca la documentazione, ma cerca di tenere conto delle fonti disponibili e degli studi condotti precedentemente.

Su queste basi si è deciso di procedere non tanto secondo un arco cronologico ben scandito, ma per macro-tematiche, dividendo lo studio in due parti (comprendenti ciascuna due capitoli).

La prima parte cercherà principalmente di descrivere una storia, per così dire, istituzionale della sede locale del Sant'Uffizio dalle origini medievali alla sua unione con la sede modenese e la successiva soppressione. Nel primo e nel secondo capitolo in particolare si tratterà, rispettivamente, della corte reggiana dalla nascita sino al suo trasferimento alla capitale estense Ferrara e dai suoi anni ferraresi alla soppressione ducale del 1785.

La seconda parte, invece, sarà focalizzata sul bilancio dei procedimenti penali svolti dalla magistratura e sul suo rapporto con il tribunale del vescovo. Il terzo capitolo verterà sulla quantità di processi che il tribunale dovette affrontare e su alcuni reati-peccati particolarmente perseguiti tra il XVII ed il XVIII secolo, mentre il quarto capitolo avrà come oggetto d'indagine il progressivo cambiamento, tra XVI e XVIII secolo, di equilibri tra le due personalità di spicco in materia di giustizia di Fede: l'inquisitore da una parte ed il vescovo dall'altra.

¹⁴ M. COLLETTI, *L'Inquisizione nelle Diocesi reggiana e guastallese*, in *Storia della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla. Dalla Riforma Tridentina alla Rivoluzione francese*, vol. III, parte II, Morcelliana, Brescia 2014, pp. 613–652 e B. CARBONI, *Inquisizione e templari*, Antiche Porte editrice, Reggio Emilia 2016, pp. 5–44.

Seguiranno le relative conclusioni e una breve e utile appendice documentaria delle carte più importanti inerenti alcune tematiche analizzate nello studio.

Questa monografia sulla storia dell'attività dell'Inquisizione di Reggio Emilia e sui suoi rapporti con gli altri organismi politico-religiosi cerca inoltre di analizzare altre tematiche quali: il mutamento del rapporto di subordinazione dei tribunali criminali ecclesiastici (come la stessa corte diocesana) nei confronti della sede locale del Sant'Uffizio e la relazione vigente tra istituzione giudiziaria e reo, o presunto tale, in merito alla deriva del clero criminale reggiano. Lo studio mostra in secondo luogo la gran quantità di processi aperti nei confronti di personalità clericali rispetto a quelli intentati contro i laici, palesando la discordante severità non solo riguardo la gravità dei vari reati-peccati ma, soprattutto, verso chi li commetteva (se laici o ecclesiastici). In particolare l'iter procedurale compiuto in rapporto all'eresia nella Reggio dell'età moderna e il difficile mantenimento finanziario del tribunale.

La ricostruzione di una storia della magistratura che comprendeva un territorio relativamente piccolo come la città di Reggio e le sue propaggini (le vicarie foranee) fa comprendere non tanto il funzionamento della stessa, quanto l'interconnessione tra il centro e la periferia, tra la Santa Sede (rappresentata dalla Congregazione del Sant'Uffizio) e la sua sede extra-romana. Il complesso insieme rappresentato dai provvedimenti e dalle loro applicazioni, dalle domande poste dal tribunale centrale o da quello periferico con le rispettive risposte, si propone qui di aggiungere un piccolo pezzo all'enorme *puzzle* di studi sulla storia dell'Inquisizione in Italia.